

Lo Sport è per l'Uomo

Dalla «cultura dello scarto» alla «cultura dell'incontro».

Un anno dopo.

L'anno scorso, nell'ottobre 2013, a conclusione del seminario *Credenti nel mondo dello sport*, nell'anno della fede, emergevano alcune indicazioni, piste di azione per il nostro impegno nel campo dello Sport. Brevemente, i punti erano i seguenti:

1. Creazione di una rete di associazioni sportive cattoliche, Conferenze Episcopali, congregazioni religiose, ecc., aperta anche a società sportive laiche. Una rete o foro di scambio di idee, di esperienze, delle migliori pratiche di diffusione di una visione dello sport come cultura ed educazione, non solo come spettacolo.
2. Formazione: L'importanza di formare educatori sportivi, allenatori, *coaches*, ben preparati sia dal punto di vista sportivo e fisico, sia anche, e soprattutto, dal punto di vista dell'antropologia cristiana, in modo tale che siano capaci di trasmettere la fede e un modello di uomo e di donna nella sua integrità di corpo e anima, di maschilità e femminilità, e che aiutino la crescita dell'individuo nei momenti più delicati della vita. Vi è un urgente bisogno di figure così importanti: talvolta si trovano educatori privi di una reale competenza sportiva o preparatori fisici che mancano della formazione pedagogica o antropologica necessaria. Manca una figura che coniughi le due dimensioni di corpo e anima, fisicità e spiritualità.
3. Teologia dello Sport. Il più complesso dei compiti: elaborare le linee guida di una teologia dello sport, definire la spiritualità dello sportivo e dell'atleta cattolico, individuare i punti cardine di quella che può essere una guida che aiuti chi vive questi ambienti a crescere nell'esperienza della Fede. Come vivere una Fede Cristiana nell'ambiente sportivo basata sui valori nei quali tale ambito trova il suo fondamento.
4. Infine, la realizzazione di un grande evento in Vaticano, aperto a tutti, coinvolgendo i delegati dei vertici dello Sport mondiale in una grande conferenza internazionale.

Quasi a un anno di distanza, siamo tornati ad incontrarci di nuovo per riflettere insieme sulle sfide che ci accomunano e possiamo dire con soddisfazione che questi quattro nostri grandi obiettivi sono sempre più prossimi ad essere raggiunti.

Immersi in questo processo, abbiamo voluto convocare di nuovo tutti per un momento di riflessione. Lo spunto per la convocazione ci è stato offerto da Papa Francesco e dall'idea di una partita interreligiosa per la pace, tenutasi il 1° settembre allo Stadio Olimpico di Roma. Questo grande evento sportivo meritava di essere arricchito da un momento di riflessione sul valore dello sport. E così, anche se la collaborazione con le due fondazioni che hanno organizzato la partita (Scholas Occurrentes e Fundación Pupi) non ha raggiunto il livello che avevamo sperato, abbiamo pensato lo stesso di convocare i responsabili di diverse associazioni cattoliche per un incontro a seguito della partita.

Che cosa abbiamo cercato?

1. La riflessione su Sport e Uomo e sulla giusta relazione tra questi due elementi. Lo sport è per l'uomo, non è l'uomo ad essere per lo sport. Ma questa verità la abbiamo già appurata ed è quasi diventata il motto della Scuola di Pensiero. Abbiamo voluto far sì che fosse il momento di dare concretezza a ciò che discende da questa affermazione. Lo sport è per l'uomo, che noi tutti consideriamo, alla stregua del

Concilio Vaticano II, *“nella sua unità e nella sua totalità, corpo e anima, l'uomo cuore e coscienza, pensiero e volontà”* (Gaudium et Spes, 3) oppure, con parole di Paolo VI, vogliamo che *“lo sport [sia] al servizio di un umanesimo integrale: di tutto l'uomo e di tutti gli uomini”*.

2. La riflessione sui due concetti che Papa Francesco ha più volte ribadito, la *“cultura dello scarto”* e la *“cultura dell'incontro”*, per fare nostro il messaggio del Santo Padre. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, alla sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive. Gli esclusi non sono “sfruttati” ma “rifiutati”, e diventano “avanzati” (Evangelii Gaudium, 53). La «cultura dello scarto» è propria del Mondo dello Sport professionistico: chi non rende abbastanza o chi non rende più è scartato. Questa mentalità contamina lo Sport a tutti i livelli, anche a quello dilettantistico e amatoriale, dove l'inseguimento della performance si sostituisce alla ricerca del superamento di se stessi. Come passare dunque da una mentalità ossessionata dal conseguimento di risultati ad ogni costo, ad una cultura dell'incontro? Questo è stato uno dei grandi temi della nostra riflessione.
3. La preparazione di un grande evento: la Conferenza Internazionale Sport e Fede del 2015.

In un clima di fede

Abbiamo voluto vivere queste due giornate come fedeli in preghiera. Il nostro non è stato semplicemente un incontro fra studiosi di Sport, né un consesso di esperti di politica sportiva. Per noi è stata un'occasione di comunione e di rilancio dell'evangelizzazione. Per questo, abbiamo voluto includere nel programma:

- La preghiera. Tra questi, vi è stata la visita alle catacombe dei Santi Marcellino e Pietro, Ad Duas Lauros, testimonianza di fede dei primi cristiani e, in particolare, degli atleti. Lì abbiamo potuto visitare il Cubicolo degli Atleti. Mercoledì 3 settembre ci siamo recati presso la Basilica di San Pietro per la celebrazione della Santa Messa e per fermarci in preghiera accanto alla tomba di San Giovanni Paolo II.
- La condivisione e la fraternità. Abbiamo voluto che l'incontro si svolgesse in un clima informale, amichevole. Semplice e austero, come ha chiesto anche Papa Francesco, senza lussi e senza eccessi ma non per questo meno familiare.
- L'evangelizzazione. Il Papa invita la Chiesa ad uscire, a raggiungere le periferie, ad arrivare a quei luoghi dove non risplende la luce di Dio. Chiama a evangelizzare la cultura stessa, come ambiente nel quale l'uomo trascorre la sua intera esistenza. Vogliamo evangelizzare il Mondo dello Sport come chiedeva Paolo VI nell'Evangelii Nuntiandi, per raggiungere e sconvolgere mediante la forza del Vangelo, *“i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza”*.